

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22.7.2008
 - Sostenibilità, modifica degli articoli 22, 23, 25, 26 e 35 dello statuto
- Scaduto il termine per la richiesta di restituzione dei contributi?

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22.7.2008
 - Sostenibilità, modifica degli articoli 22, 23, 25, 26 e 35 dello statuto

Da anni redigo queste note ma mai come questa volta le redigo con amarezza, in quanto per la prima volta ho visto il caos prevalere sulla logica.

Riferendomi al precedente articolo, questo Comitato Nazionale dei Delegati (CND), che altro non era che la prosecuzione del precedente che non aveva portato a compimento l'ordine del giorno, non ha fatto nient'altro che proseguire nella stessa linea, senza alcuna reazione all'ostruzionismo posto in essere.

Se il precedente CND si era trovato in scacco perché sorpreso da una forma di contestazione inattesa (circa 560 emendamenti presentati sulla proposta di modifica statutaria per la sostenibilità dell'ente) e non aveva saputo reagire immediatamente, se non imponendo una linea rigida, forse l'unica consentita dei regolamenti, questo CND non poteva più dirsi sorpreso.

Occorreva prepararsi e predisporre opportune contromisure, ma nonostante la presenza di tanti validi professionisti, nonostante le 3 settimane di tempo, nonostante le varie riunioni extra CND, non si è riusciti ad uscire da questo impasse (anche il sottoscritto non ha trovato soluzione nell'ambito dei regolamenti che, ovviamente a questo punto, nonostante le modifiche recenti, andranno ulteriormente modificati) se non continuando sulla stessa linea di condotta.

Normalmente, affrontando qualsiasi argomento, ciascuno porta il suo contributo, il suo pensiero, giusto o sbagliato che sia, vengono continuamente avanzate nuove proposte, ipotesi, critiche, modifiche etc. ed in tempo reale la situazione evolve sino a giungere o ad una conclusione univoca e largamente condivisa, o a due tre possibili alternative che, poste in votazione, portano all'approvazione di un testo espressione della volontà della maggioranza.

Nello specifico, data la moltitudine di emendamenti, tale strada si è ben presto dimostrata impercorribile in quanto avrebbe avuto bisogno, oltre che di una

pazienza infinita, di una discussione punto per punto che avrebbe impegnato un tempo abnorme (per ogni mozione almeno 5 minuti per il relatore, almeno 3 minuti per i vari interventi, ed in un clima di ostruzione è logico ipotizzare almeno 4-5 interventi di ostruzione, almeno un minuto per ogni dichiarazione di voto – nota come prima – almeno 3 minuti per le operazioni di voto etc. quindi un minimo di mezz'ora per mozione, per un totale di 250 ore, più di un mese di giornate lavorative senza soste, questo senza contare la possibilità di richieste di votazione per appello nominale – almeno mezz'ora in più per ogni votazione– o le richieste di verifica del numero legale – ancora un'altra mezz'ora, con possibilità di blocco dei lavori per ulteriore convocazione – almeno un mese dopo – in caso di mancanza di tale numero. Accettare modifiche agli emendamenti poteva significare dover accettare 560 per n modifiche, sommando caos a caos. Di fatto si poteva essere nel blocco di qualsiasi attività per decenni.

Perché tutto questo? Una forma di ribellione agli aumenti dei contributi? Una contestazione all'operato del Consiglio di Amministrazione (CDA)? Un modo per avere poi più potere contrattuale in un contesto ove la maggioranza assoluta la fa da padrone (come peraltro è logico che sia)? Una forma per attirare l'attenzione su uno stato di malcontento?

Voci ed ipotesi tante, spiegazione degli interessati a cerchie ristrette di delegati, ma nessuno, dico nessuno che abbia avuto il coraggio di prendere la parola ufficialmente e parlare chiaro, spiegando i motivi della contestazione. Forse una soluzione condivisa si poteva trovare.

Il presidente dell'assemblea, giustamente, prendeva in pugno la situazione congelando tutte le mozioni impedendo di apportare qualsiasi modifica, sia pure di una virgola, obbligando all'esame letterale, limitando al minimo la discussione e cercando di andare il più rapidamente possibile alla votazione. Alcune mozioni d'ordine sulla priorità della discussione faceva poi in modo di poter escludere, di fatto, tutte quelle mozioni che non avevano determinati requisiti fissati dal CND. Purtroppo in questa scrematura cadevano anche mozioni interessanti, che poi non sarebbero state più discusse, quando una mozione più lontana dal testo proposto era approvata.

Interventi moltissimi ed interessantissimi, con idee valide ed apprezzabili, ma l'obbligata linea rigida non ha permesso tecnicamente di inserire nelle norme statutarie le valide idee emerse, anche se spesso largamente condivise, e questo non può che amareggiare.

Il colmo al termine della riunione, quando gli uffici proponevano una elementare rettifica che avrebbe reso più chiara una frase piuttosto contorta, ma

nulla da fare, i contestatori hanno preteso che tutto restasse immutato, quanto approvato non doveva modificarsi neppure di una virgola.

Certo sarà possibile in seguito effettuare ulteriori modifiche, ma è certamente anomalo fare a luglio delle modifiche statutarie per poi modificarle ad ottobre (mi ricorda una vecchissima barzelletta sui carabinieri in cui il motociclista alla guida portava l'ordine, ed il collega passeggero il contrordine, con la differenza che qui c'è poco da ridere).

Ed ecco in breve quanto approvato (molto simile a quanto proposto dal CDA, vedasi articolo precedente) salvo contrordini, modifiche degli uffici, approvazioni ministeriali, modifiche ministeriali (ipotesi da non scartare vista la scarsa leggibilità del testo approvato) imprevisti (con gli ostruzionismi ipotesi altrettanto da non scartare, chissà cosa si potranno inventare per rallentare una macchina già lenta di per sé) etc.

1 - Contributo soggettivo

1a - Aumento del contributo soggettivo sino al 14,5% (14% +0,5% per attività assistenziali, quindi la quota utile per il calcolo della pensione sarà del 14%). L'aumento sarà graduale: 11,5% (11% + 0,5%) nel 2009 (o 2010 se mancheranno i tempi tecnici per l'entrata in vigore, ed in tal caso tutte le date previste slitteranno di un anno), 12,5% (12% +0,5%) nel 2010, 13,5% (13% +0,5%) nel 2011, 14,5% (14% +0,5%) nel 2012. In breve uno 0,5% in meno rispetto le proposte del CDA.

1b - Aumento graduale del contributo soggettivo minimo elevato a 1.400 € nel 2009 (di cui 1.340 utili ai fini previdenziali, 60 destinati all'assistenza) 1.600 € nel 2011 (1.535 + 65) e 1.800 € nel 2013 (1.730 + 70) (nota come al punto 1a in caso di ritardi). Negli anni 2010, 2012 e dal 2014 in poi aumento delle cifre dell'anno precedente come da indice ISTAT. In poche parole nel 2013 minimo di 1.800 € contro 2.450 € proposti dal CDA.

1c - Agevolazioni per i giovani. Rimangono le stesse agevolazioni (un terzo dei minimi poi metà del contributo normale) ma per redditi sino ad € 40.350 (spero di interpretare bene il testo approvato); inoltre il periodo di agevolazione passa da 3 a 5 anni sempre con il limite dei 35 anni di età. In caso di cancellazione e successiva reinscrizione le agevolazioni non decadono (era ora, dopo il rifiuto all'interpretazione autentica). In sintesi più agevolazioni per i giovani mentre la proposta del CDA era per mantenere la situazione vigente. Il limite di agevolazione per redditi sino ad € 40.350 (sempre se ho ben interpretato) sembra eccessivo ma è conseguenza dell'impossibilità di modificare la proposta che andava o respinta o

recepita nella sua interezza, ed il male minore, a parere del CND è stato l'accoglimento in toto dell'emendamento.

2 - Contributo integrativo

2a - Raddoppio del contributo integrativo dal 2% al 4% a partire dal 2009 (o 2010 se mancheranno i tempi tecnici per l'entrata in vigore), esattamente quanto proposto dal CDA.

2b - Il contributo integrativo minimo rimane sostanzialmente invariato (360 € dal 2009) con aumenti successivi come da indice ISTAT, in linea con quanto proposto dal CDA.

2c - Agevolazioni per i giovani. Analogamente al punto 1c rimangono le stesse agevolazioni (un terzo del contributo minimo, nessuna agevolazione sul supero) ma il periodo di agevolazione passa da 3 a 5 anni sempre con il limite dei 35 anni di età. La proposta del CDA, come sopra, era per mantenere lo status quo.

3 - Pensione di vecchiaia.

3a - Calcolo della pensione con riferimento ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 anni con aumento graduale di un anno per volta, sino a raggiungere i 25 migliori redditi degli ultimi 30 anni nel 2014 (ho dubbi sulla scaletta in quanto se si inizia nel 2009 si avrebbe 21/26 nel 2009, 22/27 nel 2010, 23/28 nel 2011, 24/29 nel 2012 e 25/30 nel 2013 arrivando così a regime con un anno di anticipo, appare quindi più logico partire dal 2010 con 21 su 26 appunto nel 2010, 22 su 27 nel 2011, 23 su 28 nel 2012, 24 su 29 nel 2013, 25 su 30 nel 2014 -si spera sia fatta presto luce su tale punto-). Il provvedimento mira a ridurre sempre più la possibilità di alterare i redditi ai fini di un ritorno pensionistico maggiore.

3b - Differenziazione del trattamento pensionistico a seconda del reddito prodotto nell'anno di riferimento: si separano gli anni con reddito netto maggiore o uguale a 6.000 € o volume d'affari maggiore o uguale a 10.000 € dagli anni in cui non si raggiunge neanche uno dei due minimi predetti. Per gli anni in cui si supera almeno uno di detti valori il calcolo della pensione resta invariato (metodo retributivo), mentre per gli anni in cui non si ha tale requisito il calcolo si fa con il sistema contributivo. Ad esempio se a 65 anni si possono vantare 28 anni a reddito alto e due a reddito sotto la soglia prevista, la pensione sarà calcolata per 28 anni col metodo retributivo e per 2 con il metodo contributivo, sommando poi i due risultati, senza adeguare la pensione al minimo (l'adeguamento al minimo dovrebbe permanere pro quota per i 28 anni dell'esempio, sempre che abbia interpretato bene il farraginoso testo). Gli anni a contribuzione ridotta restano fuori dal conteggio.

Rimane il calcolo precedente (retributivo) per le pensioni di inabilità, invalidità ed indirette. Ovvio che con tali modifiche, chi mira a forti ritorni pensionistici in Inarcassa pagando sempre i minimi, con redditi quasi sempre nulli o trascurabili, non avrà più alcun interesse a restare in Inarcassa. Per chi svolge la libera professione non dovrebbe cambiare nulla in quanto 500 € al mese li dovrebbe sempre guadagnare (altrimenti come si sopravvive?). Per chi lavora esclusivamente con enti pubblici potrebbe esserci qualche problema in quanto in alcuni anni particolari si potrebbe avere reddito zero (quando l'ente pubblico non paga per i più disparati motivi). Se non si vuole incappare nella tagliola precedente è però semplice fare una fattura, magari un acconto per 10.000 € considerandola utile ai fini IVA (si anticiperà l'IVA ed il contributo integrativo, con recupero nell'anno seguente, ma ne vale la pena per restare nel retributivo). Per chi non esercita o esercita in maniera marginale o secondaria (un guadagno di meno di 500 € al mese non può che essere un secondo lavoro) è giusto che il ritorno pensionistico sia di tipo contributivo (il calcolo è quello della cosiddetta Legge Dini -Legge n 335 del 8 agosto 1995- calcolo che ho illustrato in articoli precedenti, ad esempio il n. 7/2006 -già sono più di tre anni che si discute delle modifiche approvate, e veramente era ore di decidere in quanto ogni anno perso si ha un disavanzo sempre maggiore da colmare a prezzo di sacrifici crescenti-).

3c - Sganciamento delle pensioni minime dal contributo minimo soggettivo.

La pensione minima resta l'attuale (per i soli anni in cui si superano i 6.000/10.000 € di cui sopra, vedasi punto precedente) e sarà rivalutata solo con l'ISTAT, senza più agganci al contributo soggettivo minimo.

4 – Pensione di anzianità.

4a – Le pensioni di anzianità, conformemente alla legge 247/2007, dovrebbero andare a regime dal 1° gennaio 2013, e potranno essere erogate a coloro che raggiungano la quota di 98 sommando l'età anagrafica ed il periodo di iscrizione (ad esempio 60 anni di età e 38 anni di contribuzione). Il transitorio prevede quota 96 dal 1° luglio 2009 e quota 97 dal 1° gennaio 2011.

4b – Per scoraggiare il pensionamento anticipato si introduce una riduzione della pensione calcolata, in funzione dell'età (58 anni -17,3%, 59 anni -15,3%, 60 anni -13,1%, 61 anni -10,8%, 62 anni -8,4%, 63 anni -5,8%, 64 anni -3,0%). Per il transitorio tale penalizzazione non si applicherà a chi, all'entrata in vigore della normativa, avrà già compiuto 55, anni avendo maturato una contribuzione di almeno 30 anni.

Non è facile riassumere o sintetizzare quanto sopra, mi limito a dire che in buona sostanza gli aumenti proposti dal CDA sono stati approvati con qualche ritocco al ribasso, mentre sono state ampliate, cosa impreveduta, le facilitazioni per i giovani.

Il testo dello statuto risulta sempre più illeggibile e di dubbia interpretazione con le ovvie conseguenze. Sarebbe auspicabile una riscrittura, senza alterazione del senso, da parte di un letterato. La spesa sarebbe certamente ripagata dal minor contenzioso che si verrà, per forza di cose, a creare.

Non è facile valutare l'efficacia delle nuove modifiche, ma ad una valutazione empirica del sottoscritto se prima per il retributivo (per il contributivo in teoria mediamente tanto versi e tanto prendi) vigevo il motto paghi 1 prendi 3 (talvolta 4 o 5 o più), ora si potrebbe modificare in paghi 1 prendi 2 (talvolta 3 o 4 o più), e la sostenibilità è ben lungi dall'essere raggiunta (il debito attuale verso le generazioni future continua ad aumentare anche se con minore velocità).

L'aumento dei minimi poi va a colpire particolarmente i redditi più bassi (inferiori a circa 15.500 €).

In un prossimo articolo mi ripropongo altri esempi numerici che possano gettare un pò di luce sulle modifiche approvate ora dal CND, ma ancora lungi dall'essere operative (dovranno essere sottoposte all'approvazione dei Ministeri Vigilanti, ad eventuali rettifiche, alla pubblicazione etc.) .

Per la cronaca per mancanza di tempo (ovvio) non si è potuto parlare dell'ultimo punto all'ordine del giorno, ulteriori modifiche allo statuto al di fuori della sostenibilità (speriamo non venga fuori un'altro minestrone).

-
- Scaduto il termine per la richiesta di restituzione dei contributi?

Rinviando ai comunicati precedenti, in particolare il n. 4/2008 si dovrebbe affermare che il termine per la richiesta di restituzione dei contributi è scaduto il 22 luglio scorso, ma

Come al solito tutto tace e tutto è, come si suol dire, “insabbiato”. Inarcassa tace e non sollecita i Ministeri per la riapprovazione della delibera originaria, i Ministeri che da parte loro non bocciano né approvano tale

riadozione della delibera predetta, il TAR del Lazio non fissa udienze, non si pronuncia etc..

Un primo dubbio sorge sulla prima data di riferimento, 22 luglio 2005 in cui i Ministeri avrebbero approvato (con modifiche mai recepite da Inarcassa) il deliberato della cassa, e siccome si parlava di 3 anni da tale approvazione, si va al 22 luglio 2008 ma in Gazzetta Ufficiale (n. 220/2008) la pubblicazione si è avuta soltanto il 21 Settembre 2005, quindi logica vorrebbe che dal 21 Settembre inizino i 3 anni di tempo. Infatti, se per assurdo la pubblicazione fosse stata fatta oggi, i termini sarebbero già scaduti prima delle pubblicazione? E' evidente che nelle intenzioni di Inarcassa si volevano dare 3 anni di tempo per riflettere sulla convenienza o meno delle richiesta di restituzione, ed i 3 anni sono diventati 3 anni meno 2 mesi circa.

Vi è poi una seconda delibera Inarcassa (identica alla prima) che, se fosse approvata dai Ministeri (non si può insabbiare una delibera in eterno) così com'è riaprirebbe i termini per ulteriori tre anni dalla data di approvazione.

Vi è infine il TAR del Lazio che, sia pure a tempo ampiamente scaduto, dovrà pur pronunciarsi nel merito, e non avendo la sfera di cristallo, non è dato sapere in quale forma possa esprimersi.

Non resta che aspettare (anche se in verità si stanno studiando altre forme di interventi) sperando che qualcuno decida di pronunciarsi (nel qual caso vi terrò informati).

Auguro a tutti un'estate serena e vi do appuntamento ad ottobre.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.